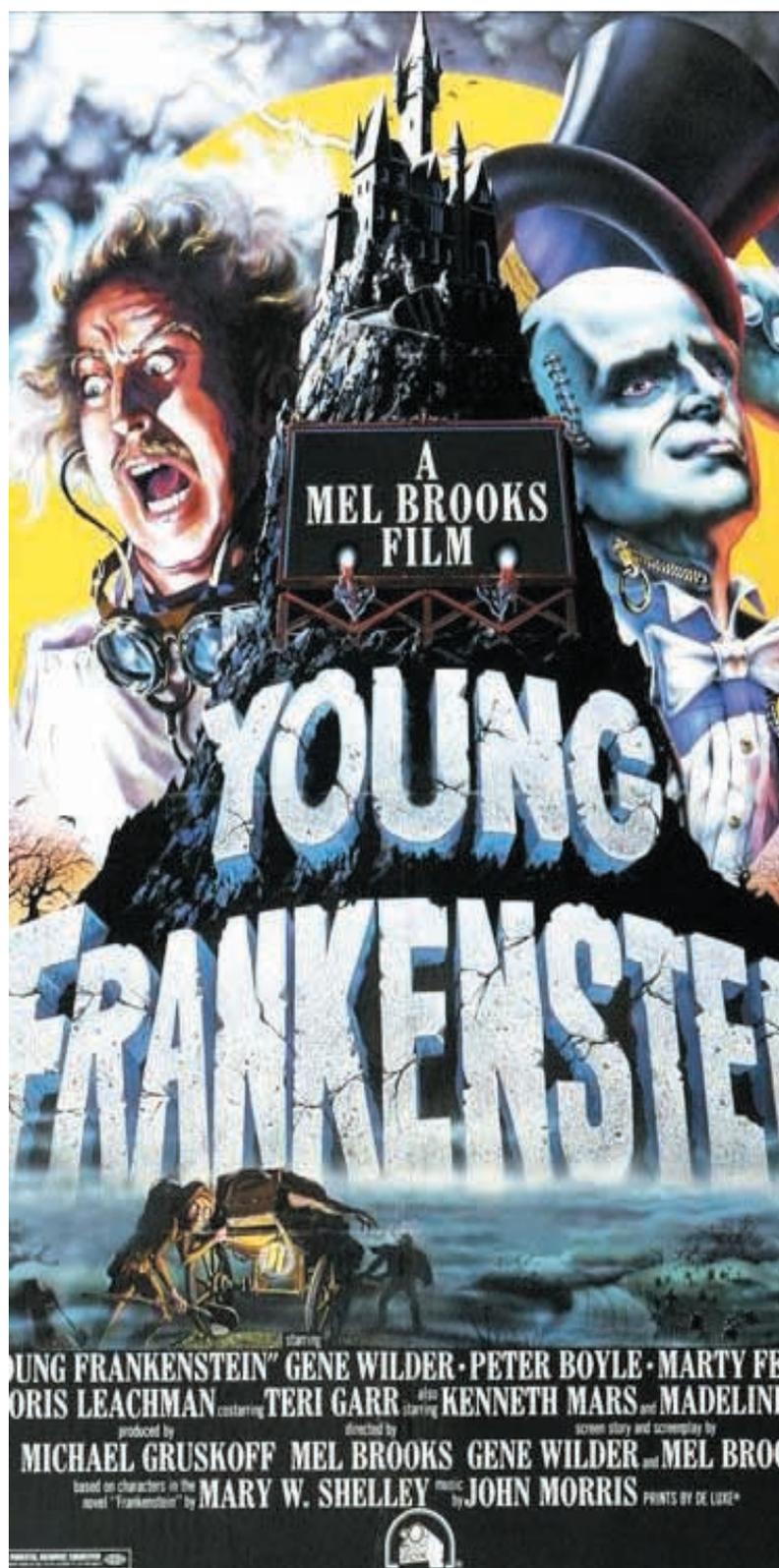


## CINEMA &amp; SOCIETÀ

→ **Sorprese** È il film di Mel Brooks il dvd più venduto della storia degli home video in Italia

→ **Capolavori** Meglio di Fantozzi, «Signore degli Anelli» o «Matrix»: qual è il segreto di Igor & co?

# Frankenstein Jr batte Totò 10 a 1



La locandina originale del film «Frankenstein Junior» di Mel Brooks

Vi ricordate la meravigliosa insensatezza di «Lupo ululà, castello ululà»? Ebbene, è tutta farina del doppiaggio di casa nostra. Ed è forse anche questo il segreto del «miracolo» italiano del film di Mel Brooks.

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

Il ritorno di *Frankenstein Junior* sul mercato home-video, anche nel nuovo formato Blu-Ray (del quale parliamo qui accanto) con extra succulenti e stuzzicanti possibilità interattive, sarebbe una mezza notizia. Che però diventa intera, e sorprendente, nel momento in cui la 20th Century Fox informa che, con la ragguardevole cifra di oltre 500.000 copie, il vecchio film di Mel Brooks è il titolo più venduto (fra vhs e dvd) nella storia dell'home-video italiano.

**IGOR O AIGOR**

In testa a questo campionato del cinema casalingo vi sareste aspettati, dite la verità, un titolo italiano: un Totò, o un Fantozzi; o al limite un film-culto tipo *Blade Runner*, o qualche blockbuster come *Matrix* o *Il signore degli anelli*. Nossignore: *Frankenstein Junior* li ha stracciati tutti. Si impone una domanda: perché noi italiani siamo tanto affezionati al ridicolo nipote del dottor Frankenstein, al gobbo Igor - rigorosamente pronunciato «Aigor» -, al mostro dotato di un grosso «schwanzstück» e a tutta la banda di squinternati personaggi creati da Mel Brooks e dal suo geniale interprete/cosceneggiatore Gene Wilder?

Il film, nel 1974, ebbe un ottimo successo, ma non più di altri. Un po' come *Febbre da cavallo*, il culto è cresciuto negli anni. Ma perché proprio in Italia? La cinefilia è un motivo, ma non il principale: non siamo un paese di cinefili, non quanto la Francia... ma, attenzione!, siamo un popolo che ama le parodie - lo dimostra proprio Totò, lo confermano

Franco & Ciccio - e *Frankenstein Junior* è una parodia.

Brooks e Wilder lo costruirono come una riscrittura super-buffa, e al tempo stesso filologica, dei vecchi *Frankenstein* degli anni '30: le scenografie sono le stesse, ritrovate nei vecchi studi della Universal, e molti momenti della trama sono puntuali citazioni soprattutto da *La moglie di Frankenstein*, diretto da James Whale nel 1935 e considerato da molti fans il titolo migliore della saga. Ma questo non spiega tutto. Un altro motivo è che *Frankenstein Junior* contiene gag e battute comprensibili anche a spettatori di 1 anno o giù di lì. In fondo, potremmo definirlo una parodia demenziale, l'epitome di una comicità che in Italia ha da sempre successo: al vertice più alto di questo stile ci sono Totò e Fantozzi, nel mezzo i film con Celentano, le gag surreali di Cochi & Renato, il terruncello di Abatantuono; più giù troviamo i Fichi d'India, i Natali di Boldi & De Sica e, scavando al fondo del barile, il Bagaglino. Tutta roba che a noi italiani, confessiamolo, piace assai.

Mescolando filologia e coprolalia, il film di Brooks ottiene il fine ultimo della comicità: far ridere tutti, da Umberto Eco al Canaro. Quando Madeline Kahn si avvicina al letto dove l'attende Peter Boyle nei panni del mostro, e si tocca la chiappa con un dito fingendo di essere ro-

## Cine-mitologia

Battute demenziali che fanno ridere sia er Canaro che Eco

vente, ride il Canaro; quando il mostro la guarda, smette di leggere il giornale e alza gli occhi al cielo, ride Umberto Eco. Siamo, però, a una lettura ancora «universale» del film. C'è un motivo ultimo che rende *Frankenstein Junior* così amato in Italia, ed è il motivo che quasi abbiamo paura di enunciare, per paura di beccarci una querela da Mel Brooks